

Il Cittadino Italiano della Domenica

Associazione annua L. 1.60. — Associazione annua collettiva a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Organo delle associazioni cattoliche friulane. — Supplemento settimanale al *Cittadino Italiano*

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. Una copia in tutta l'Italia cent. 3.

L'Unità Cattolica e il nostro giornale

L'«Unità Catt.» nel suo numero del 18 corr. scrive: «Abbiamo ricevuto il primo numero del *Cittadino Italiano della Domenica* di Udine. Risponde davvero a tutte le esigenze d'un foglio del popolo. Auguri.» Ringraziamo la valorosa *Unità*.

Ci piace e non ci piace

Queste parole sono il pomo della discordia lanciato in mezzo alle comunità, alle associazioni, alle famiglie; sono il tarlo, il cancro, la rovina di quanti si riuniscono per uno scopo, per un bene. Perché? Perché a ciascheduno dei cento individui riuniti piace o non piace una cosa che viceversa non piace o piace all'altro.... *ciascheduno*. Quindi — ammessa la teoria del piace e non ci piace — è subito tolta quella unità, quella compattezza tanto necessaria perché una organizzazione riesca al fine che si ha prefisso. Ne volete un esempio?

Supponiamo che i cattolici d'una diocesi si riuniscano per stampare e diffondere un foglietto che comprenda quanto può darsi pel miglioramento morale ed economico del popolo. Il fine è santo, è nobile; tutti ne convengono e (supponiamo sempre) il foglietto esce. Allora dieci dicono: «A noi piace, ma...» Venti gridano: «A noi non piace, perché...» E frattanto, invece di dare il loro appoggio morale e materiale, invece di procurarne la diffusione con tutte le forze, tentennano, si rannicchiano, fanno cento smorfie, mille versacci. E così la prima volta lo leggono per curiosità; la seconda perché di sì; alla terza s'infastidiscono; alla quarta te lo prendono tra mani come il più mal capitato, v'imprimono su un fenomeno «*Respinto*» e... il foglietto muore per anemia sociale, vittima del *piace e non ci piace*.

Ma non vi accorgete che voi, così operando, avete tradito il principio al quale destè il nome? Non v'accorgete che voi siete responsabili della mancanza di tutto quel bene

che, per vostra massima colpa, il foglio non ha potuto fare tra il popolo? Se foste anarchici, se foste socialisti, se foste frammassoni e così operaste, verreste subito cancellati dal libro dei soci e il vostro nome apparirebbe sull'*album* dei biasimati.

Dunque saldi al principio. In ogni lavoro, in ogni opera, in ogni istituzione siate fermi al fine pel quale quel lavoro, quell'opera, quella istituzione si è fatta. Se la forma, se qualche particolarità, se qualche neo non vi garba, non importa, perchè la forma non distrugge la sostanza e le particolarità non demoliscono il tutto. Potete — è vero — esporre il vostro consiglio; ma se questo non viene accettato, perchè... perchè ognuno ragiona con la propria testa, abbiate la forza di rinunciare al vostro parere particolare per restar uniti, compatti (magari impastati col cemento *portland*) nell'opera di comune interesse, che è il bene. — Vi piace o non vi piace?

Quel che ci costa l'Africa.

Dal 1882 al 1898 il totale delle somme spese ammonta a trecento sessantotto milioni novecento ventun mila ottocento trenta due lire e 97 centesimi!

Solo per i due esercizi 1895-96 e 1896-97, pesando sopra di essi i preparativi e le conseguenze del pazzo disastro di Adua, le spese ammontarono a cento sessanta milioni, seicento sessanta mila settecento undici lire e 94 centesimi!

Di fronte a queste spese la Colonia ha dato di entrate proprie, durante gli stessi esercizi 95-96 e 96-97 la somma di otto milioni quattromila quattrocento trenta lire e 82 centesimi.

Ogni commento a queste cifre ci sembra inutile.

Burrasche, intemperie e terremoto.

In tutta la Germania settentrionale e occidentale si è scatenato un violento uragano. Nella Germania meridionale si ebbero grandi acquazzoni accompagnati da vento e formidabili scariche elettriche.

A Stoccarda il temporale causò nella notte gravi danni. Molti alberi furono divelti: il vento asportò tegole ed abbattè fumaiuoli. L'armatura d'un edificio in costruzione, crollando, uccise un uomo.

A Vienna la bufera imperversò danneggiando i tetti di molte case e di parecchie chiese. Il vento asportò sassi e tegole; uno dei feriti versa in gravi condizioni.

— La tempesta cagionò considerevoli devastazioni in tutta l'Inghilterra. Ovunque vi sono numerosi morti e feriti. La stazione e il porto di Folkestone sono quasi demoliti. Il servizio dei piroscafi fu ripreso a Douvres.

— Vicino Brescia potentissime raffiche di vento minacciavano di far fare il ballo di S. Vito ai tegoli dei tetti. Pareva il finimondo. Un forte boato con rombo precedeva una scossa ondulatoria est-ovest di circa 6 secondi.

— Anche a Borno, ad Osimo e in altri Comuni di quella plaga l'acquazzone imperversò furiosamente.

In territorio di Borno, il vento guastò l'abettaia ed il labirinto, di proprietà del Comune, recandovi un danno di circa 12 mila lire.

Fuoco a bordo di un vapore italiano.

Il piroscafo *Vittoria* era partito l'8 corr., per Buenos-Ayres con completo carico. All'altezza di Alicante scoppiò un incendio nella stiva verso prora, contenente fra altre merci quaranta tonnellate di zolfo e zolfanelli.

Il piroscafo appoggiò ad Alicante, ove sbarcò i passeggeri. L'incendio essendosi esteso, il vapore si considera perduto. Nessuna vittima.

Un bestemmiatore punito.

Un bracciante di Vissembourg, nell'Alsazia, avendo pronunciato in pubblico parole oltraggiose verso la Beata Vergine a proposito dell'Immacolata Concezione, fu tradotto innanzi ai tribunali che lo condannarono. Così nei paesi protestanti: e tra noi cattolici?

Morto ballando.

Un caso che ha destato somma impressione e che ha cotamossò l'intero paese, successe venerdì sera 6 corrente nella trattoria Bizzaro, al Dolo, presso Vicenza. Pelizzaro Giuseppe, ventiduenne appena dall'apparenza sana e robusta, recatosi in tale osteria, essendovi colà un suonatore di armonica, invitò una ragazza presente a fare un *giro*, che essa concedette. Ma il *giro* non si compì. A metà il Pelizzaro piegò i ginocchi e cadde. Era morto!

IN GIRO PER LA CAMPAGNA

Figurine paesane.

II.

Il contadino minuscolo.

Il contadino minuscolo (sia possessore di uno o due campicelli e di un misero paio di buoi; oppure sia colono) è il vero tipo del contadino. Non vi pare che somigli un po' al marinaio? Sicuro. Il marinaio non vede per mesi e mesi che cielo e acqua; il contadino per mesi e mesi che cielo e terra. Si può dir quasi che, tolto l'inverno, la sua abitazione sia il campo. Comoda abitazione, col cielo pel soffitto, colla terra per pavimento, coi sassi e cogli alberi per mobili.

Avvezzo al largo, se lo mettete nello stretto è impacciatissimo. Vedeste mai un contadino nel *tinello* d'un signore? S'avanza pauroso; or teme d'urtare un vaso di fiori, un orologio, una bomboniera, or di guastare un tappeto, or di lordare una poltroncina. Roba ammirabile, ma roba che impaccia è tutto questo per lui. Naturale del resto. Il salotto dalle mille robette ben messe è adatto alla vita posata degli studiosi che non si muovono, e non possono urtare in nulla; alla vita artefatta dei politici che, tra i vasi di porcellana e le bomboniere dorate, imparano a tenersi in equilibrio per menar pel naso tutti senza urtare nessuno; alla vita sfaccendata dei buontemponi che hanno tutto il tempo di badare al posto dove porre il piede o al modo di muovere il braccio. Il contadino ha altro che fare, povero diavolo! ed ha bisogno di largo davanti a sè; di largo per lavorare e per riposare con comodo.

Perciò nel suo campo egli si trova bene, e spiega tutto il suo carattere aperto. Lo studioso finisce col diventar serio e chiuso come il suo librone; l'operaio diventa troppo spesso rabbioso come le sue macchine strepitose: il contadino è — diffidente se volete con quelli che non sono contadini come lui — ma coi suoi compagni di lavoro e colle persone con cui è sempre a contatto, egli è aperto come il suo campo e il suo cielo; è allegro e burlone. E tra il lavoro, egli scherza e ride con ischerzi talora grossolani come tronchi di alberi gobbi, talora anche graziosi

come raggi di sole sull'acqua d'un rivolo, talora sporchi pur troppo come i pantani delle strade di campagna dopo la pioggia. Oh se io predicassi ora, vorrei dire al mio contadino: « È tanto bello quel cielo che il Signore stende sul tuo capo, e quella terra che fa fiorire sotto i tuoi piedi! Perché vuoi tu rovinare queste belle cose co' tuoi scherzi sozzi? » Ma il male è che io non sono predicatore, e queste cose non toccano a me.

Il contadino minuscolo è un po' interessato, un po' avaro. Ma non si spinge fino a bramare per esempio qualche milione. No, no: poche lire gli sembrano una sostanza. « Come va? » domandai io un giorno a uno di questi piccoli lavoratori. « Pochi denari, Signor », mi rispose. — « Vorreste una decina di lire eh! » — Egli spalancò gli occhi quasi spaventato, ed esclamò: « Dieci lire, Signor? Se io ho dieci lire in tasca, intimo guerra a qualunque potenza! Fatterello storico che mostra i piccoli desideri del piccolo contadino.

Del resto un po' d'interesse, finché non diventa avarizia, è naturale in lui. Perdiana! il poverino vede così di rado del denaro! Egli mangia ciò che gli dà la natura. I fagioli del suo orto sono la sua minestra; la carne del suo maiale è il suo companatico, quando c'è il grano del suo campo il suo pane. Così il denaro è qualcosa di più per lui, ma un di più di gran pregio, un vero lusso. E lo tiene anche come cosa di lusso. Bisogna vederlo quando, venduta la sua vaccherella, egli conta il denaro ricavato. Le sue mani avvezze a maneggiare vanga ed aratro senza tremare, fremano ora a rivoltar quei pezzetti di carta: ha quasi paura di toccarli come se toccandoli svaporassero nell'aria. Di fatto mi diceva un giorno uno di questi contadini pieno di spirito: « Sa Signor?

Il denaro è il contrario dell'acqua ». Io lo guardavo e non capivo. « Sicuro! egli continuò. L'acqua più si agita e più s'intorbida; ma il denaro, Signor, più si agita e più schiarisce ».

Buon uomo in complesso il contadino. Docile, rispettoso, pieno di una grande idea dell'autorità che gli sta sopra, religiosissimo e bisognoso delle manifestazioni del culto. Non vedete quanto gli importino le funzioni della sua Chiesa? Gli importano a segno da ribellarsi talvolta anche al parroco. Fa male, s'intende: ma è un segno anche questo delle tendenze religiose. Ed è questa sua fede che forma e che formerà la sua forza. Forse egli, che conosce i suoi doveri di famiglia, non sa bene ancora quali siano i suoi doveri sociali nell'ora presente. Ma quando una lenta educazione non secondo le massime dei seguaci del socialismo, ma secondo i comandamenti di Dio glieli farà conoscere, egli avrà un posto bene importante nella società. Bisogna notare che il contadino è ancora una forza vergine, pura da errori. Che cosa non potrà far questa forza nella società futura quando questa educazione cristiana le darà il moto? — Ahimè! m'accorgo troppo tardi di esser volato tra le nuvole. Basta, basta per carità!

L'OSSERVATORE.

Letto, se trovi che questo foglietto possa giovare, dallo a leggere ai tuoi amici.

Un'occhiata alla politica

Italia.

Quello che più ci faceva temere era l'Africa per la guerra di Makonnen con Mangascià. E già la nostra colonia aumentava le difese e il governo si preparava per mandare rinforzi. Ma ora — dopo varie seon-

nella lettura, che venne meno tutto l'olio della sua lucerna, e tuttavia non poteva distaccarsi dal libro.

E continuava leggendo tutte le sere. Più insisteva nella lettura, e meglio veniva a conoscere che cosa volesse da lui Iddio, e come gli convenisse di vivere per lui: e sempre più gli si alleggeriva il cuore.

Nel tempo addietro ogni qualvolta si coricava sul suo giaciglio, sempre gli avveniva di gemere e di sospirare pensando a Kapitaska; ma già omai non faceva che ripetere! Sia lode, sempre lode a te, o Signore! Si compia il tuo volere!

D'allora in poi la vita dell'Audeic si mutò del tutto. Prima aveva in costume di recarsi spesso alla bettola, ove sorbiva del tè, nè faceva punto delle smorfie all'acquavite, se per avventura gli accadesse di berne in compagnia di qualche amico. Non si ubriacava, è vero; ma pur uscendo di là era sempre di buon umore, e diceva anche delle corbellerie, che altrimenti non avrebbe dette. Ebbene ora nulla di tutto ciò. La sua vita corre

fitte toccate a Makonnen — si concluse la pace tra i due ras e pare che Makonnen resti governatore del Tigre.

Al Senato, nelle discussioni pel bilancio del Tesoro e pel bilancio dell'interno, si notò una forte opposizione all'attuale ministero.

Austria-Ungheria.

Abbiamo qui nel vicino litorale la lotta tra slavi e italiani. Vi furono dimostrazioni. Le diete indette furono sospese per tumulti. A Vienna poi e Buda-Pest continua la lotta fra czechi e tedeschi, che rende impossibile ogni ministero: avvennero tumulti e duelli tra persone che prime dovrebbero dar l'esempio di fratellanza e carità.

Francia.

Reca inquietudine la grande mobilitazione dell'esercito che fa per mettersi sulle difese contro l'Inghilterra.

— La questione Dreyfus la divide in partiti che aggravano la sua condizione.

Germania.

E' commentato il discorso tenuto dall'imperatore, che propugnando la pace, inneggia all'esercito e spia da ogni parte con l'occhio di chi non può star quieto.

Inghilterra.

Ha la mania delle controversie. Da quella di Terranova a quella del Siam, da quella d'Egitto a quella del Madagascar. Fece ora un movimento di flotta nella Manica per minaccia contro la Francia. Pare che ostilità fra le due nazioni non verranno, restando pure aperte le questioni di Terranova e del Madagascar.

Spagna

Sta medicando le ferite riportate nella guerra contro gli Stati Uniti. Non ostante le voci contrarie, Don Carlos non ha nè i mezzi nè il volere di tentar per ora un colpo di Stato e impossessarsi del governo.

tranquilla e serena. Alla mattina si asside al deschetto, lavora fin all'ora prefissa, poi accende la lucerna, la colloca sul tavolino, prende dal palchetto il suo libro, lo apre, siede e legge. Quanto più si inoltra nella lettura, tanto più chiaramente intende e si sente lieto in cuore.

Accadde una volta che egli trovossi a leggere e a meditare il suo libro molto innanzi nella notte. Leggeva l'evangelo di S. Luca al capo sesto, e appunto i versetti seguenti:

29. Ed a chi ti percuote sur una guancia, tu porgi anche l'altra. Ed a chi ti toglie il mantello, lascia anche la tunica.

30. A chiunque ti chiede, dona, e, se alcuno toglie la tua roba, tu non la voler esigere.

31. E come volete che altri trattino con voi, così pur voi trattate con gli altri.

Lesse ancora più oltre quei versetti, ove il Signore dice:

46. E perchè mi chiamate Signore, Signore; e poi non fate quello che vi dico?

47. Chiunque si avvicina a me ed a-

Russia.

Lo czar propone il disarmo e continua ad armarsi. Le nazioni vogliono che cominci lui prima a disarmare. Il congresso non si farà in alcuna città del suo impero, perchè non vuol parere d'imporci.

Il conte Tolstoj, ricco, letterato filosofo, vestito da contadino si presentò allo czar e fu ricevuto con gran cortesia.

Il prete deve o non deve entrare in politica?

La risposta promessa.

Il parroco faccia il suo fatto in Chiesa; canti Messa, confessi, predichi, ma non entri negli affari del nostro comune. Perchè ha da entrare lui in politica? Così, gridava sior Toni, ciabattino del paese B., che in un'osteria insieme ad altri tre zerbinotti stava bevendo la tazza. E un altro, col vino ancora gorgogliante giù per il collo: E' vero, i preti prima di adesso hanno comandate le feste, hanno fatto alto e basso, ma non sono più i tempi, in cui Berta filava, e gli Italiani hanno saputo trovare la vena ai preti, ed era ora. E giù un bicchiere a bagnare l'ugola riscaldata. Sì, era ora, torna sotto sior Toni, ma vada alla forca anche questo governo di Pelloux, che ha permesso ai preti di ricostituire i comitati parrocchiali. Che cosa è quella roba? domanda un terzo. Non sai? risponde il sior Toni: sono società segrete inventate dai preti per poter tornare al comando d'una volta, maaa..! E voltatosi indietro verso una porta, che si apriva, vide entrare un uomo sulla sessantina. Diede un'occhiata ai compagni di bicchiere e sotto fioco disse loro. Vedete chi entra adesso? è uno del comitato del parroco, quello stupido, diciamogli qualche cosa, giacchè va dietro ai preti. E lo invitarono ad avvicinarsi. Tommaso, così si chiamava quell'uomo, si avvicinò disse

scolta le mie parole, e vive secondo quelle, vi dirò io a chi è simile;

48. È simile all'uomo il quale, fabbricando la casa, scavò profondamente la terra, e pose le fondamenta sulla pietra. E quando sopravvenne l'inondazione, il fiume non poté abbattere la casa, perchè era edificata sulla pietra.

49. Ma chi ascolta e non fa così, è simile all'uomo che edificò la casa sull'arena senza fondamento. Venne l'acqua e la sconquassò, e lasciolla tutta in ruina.

L'Audeic leggendo queste parole sentiva l'anima commuoversi a grande gioia. Si levò gli occhiali, li depose sul libro, e, appoggiandosi coi gomiti sulla tavola, si mise a riflettere.

Confrontava la sua vita col senso di quelle parole. E pensava:

— Sta essa la casa mia sulla pietra o sull'arena? — Salda sulla pietra! E tuttavia io me ne sto qui pensando d'aver fatto tutto quello che il Signore comanda, e sono a un tempo neghittoso, e per poco non m'immergo di nuovo nel peccato. Devo riscuotermi; aiutami tu, o Signore!

(continua).

2 APPENDICE

Dove c'è carità c'è Dio

(LEGGENDA)

Dal russo di L. TOLSTOI

(Versione di G. T.)

— Ma come faccio a vivere per Iddio?

Il vecchio rispose:

— Cristo stesso ci insegnò come dobbiamo fare. Sai tu leggere? Comprati adunque l'evangelo e leggi, e saprai ben tosto come debba essere la nostra vita. In esso è detto tutto.

Queste parole fecero breccia sul cuore dell'Audeic, il quale l'istesso giorno comperò il Nuovo Testamento, stampato a grandi caratteri, ed incominciò a leggercelo.

Aveva stabilito di far la lettura solamente nei giorni di festa, ma, avendo incominciato, sentissi alleviare per tal modo il cuor suo, che si diè a leggere ogni giorno.

Anzi una volta tanto s'immerse

di non poter fermarsi, essendo venuto soltanto a vedere se c'era un suo figlio, che mancava di casa. Ma un momento, prese a dire il sior Toni: parlavamo anche di voi, che vi lasciate menar per il naso dal parroco coll'entrare membro della sua società. I preti, sapete, fanno di tutto per tornar al comando e entrano in politica, mentre non dovrebbero entrare, perchè la loro casa è la chiesa e non il municipio; una volta si potevano entrare in politica, ma adesso il mondo è sviluppato... e non fanno niente più.

Tommaso a questo discorso del ciabattino, sorridendo un po', gli chiese: Lui sa che cosa vuol dire politica? Eh! non volete? vuol dire intrigarsi nelle cose del comune e governo. E Tommaso al sior Toni: Che direbbe lui se il nostro parroco, sapendo che in una famiglia è la discordia, cercasse di mettervi la pace e di dare buoni consigli? Non farebbe bene? Benissimo, rispose sior Toni, ma qui è un altro paio di maniche e il prete non deve entrare in politica, bensì faccia bene ad intramettersi nella pacificazione delle famiglie. Non è un altro paio di maniche, Tommaso in risposta a sior Toni, ma è la cosa medesima, solo che il comune è una famiglia grande o meglio un'unione di famiglie, mentre una o l'altra famiglia privata è una famiglia piccola piccola di fronte al comune, ma l'obbligo, che ha il prete di far del bene a una famiglia privata, è pure obbligo di fare del bene a un complesso di famiglie, qual è il comune.

E quelli, i quali gridano contro il prete, che entra in politica, o non conoscono, e sono i più, il significato di questa parola, oppure vogliono lontano dalla politica il prete per quella semplicissima ragione, per cui la serva golosa desidera che la padrona vada a spasso e stia a lungo fuori di casa, perchè intanto possa frugare negli armadi e visitare la cantina, e i sorci vorrebbero che non ci fossero gatti per uscire dai loro buchi e vedere se c'è qualche piatto da leccare, come han fatto tanti signori in Italia, che non veduti dai preti hanno messi i denti intorno alle Banche e le hanno rosicchiate ben bene. Ma io devo andare a veder se sono governati gli animali della stalla, e saluto tutti.

Presto presto Tommaso se n'andò, lasciando quella compagnia, e specialmente sior Toni, con tanto di naso rosso per i bicchieri vuotati, ma un po' anche per ciò che avea detto Tommaso, il quale in fondo in fondo avea parlato bene ed essi si sentivano svèrgognati.

Il maestro.

Città e Provincia

Udine. — Nell'adunanza della Federazione delle Casse Rurali, che si tenne Giovedì 12 corr. alla quale intervennero il Presidente, il Vice Presidente, e l'Avv. cav. Vincenzo Casa-

sola, Presidente del Comitato diocesano, si presero le seguenti deliberazioni:

I. Che nell'adunanza generale, solita tenersi da ciascuna Cassa rurale, dal 15 febbraio al 31 Marzo, un membro del consiglio della federazione sia invitato a prendere parte, per vedere ed esaminare i registri le operazioni e constatare se ogni cosa procede a norma di Statuto: che se ne partecipi il giorno di detta Adunanza, almeno otto giorni prima, al Presidente della Federazione al quale è data facoltà, di delegare un membro del consiglio a intervenire.

II. Che le Casse rurali federate, anzicchè tre copie dei resoconti mensili, debbono mandare, al Segretario della Federazione, quattro; affinchè ne rimanga una copia negli Atti, e possano rivolgersi al Segretario quelle casse rurali deficienti di depositi, per esporre quali ne hanno d'avanzo, per averne a prestito.

III. Che si pubblichi pure nel Supplemento al *Cittadino Italiano*: il *Cittadino Italiano della Domenica*, gli annunci e le cose riguardanti le casse rurali, di beneficio comune, al quale Supplemento si permette di chiamarsi: Organo delle associazioni cattoliche Friulane.

— *L'Unione Cattolica Agricola del Veneto*, in seguito al consolante sviluppo ognor crescente dei suoi affari, ha deliberato di stabilire delle agenzie in tutte le provincie della sua zona.

Per le provincie di Udine e Gorizia essa ne istituì una sotto la denominazione di *Agenzia Agricola Friulana dell'Unione Cattolica Agricola del Veneto* affidandola ai sig. Ugo Loschi e Domenico Franzil, con ufficio in Udine, via della Posta N. 16.

Quindi innanzi le nostre Associazioni o singoli acquirenti, troveranno certo di maggior comodità il rivolgersi, per tutti gli acquisti agricoli, a Udine anzicchè a Treviso, dove l'Agenzia agricola Friulana tiene anche un magazzino di deposito.

Codroipo. — Il consiglio della Società Operaia rinnovato metà, nella sua prima seduta, votò un ordine del giorno proponendo la completa liberazione dei condannati politici pei fatti del maggio passato.

Palmanova. — A Carlino si doveva eleggere il segretario. Dieciotto erano i concorrenti, dei quali parecchi con titoli prevalenti. Il consiglio comunale elesse un candidato della Toscana, che ha oltrepassato la cinquantina, ma che unico, fra i concorrenti, potè presentare un certificato favorevole del proprio parroco. Bravo il Consiglio di Carlino; la moralità e la religione innanzi tutto!

Tolmezzo. — Le guardie della dogana di Pontebba sequestrarono nel novembre passato agli operai che rimpatrivano le misure lineari (metri), perchè non munite del segno di verificazione. Il municipio nostro protestò e le misure furono restituite e depositate presso lo spacciatore dei sali e tabacchi di qui, onde i proprietari possano ivi riaverle.

S. Daniele. — La notizia che l'Unione Cattolica Agricola delle Regione Veneta, istituì in Udine una filiale, sotto la denominazione di *Agenzia Agraria Friulana*, affidandola ai signori Loschi e Franzil, venne appresa qui con vero compiacimento.

Sarà bene quindi che gli agricoltori, per tutte le merci che loro abbisognano, concimi chimici, complessi, formole Solari, sali, solfati, zolfi, bachi ecc. — si inscrivano subito onde poter godere i vantaggi di acquisti fatti in comune e su larga scala.

La consegna dei generi verrà eseguita in S. Daniele dagli stessi rappresentanti dell'Unione.

Cividale. — Nei giorni delle feste di Pasqua, 2, 3 e 4 aprile prossimo, si terrà la esposizione-fiera di vini, acquavite ed aceti prodotti nei mandamenti di Cividale, Palmanova, S. Daniele e Tarcento. Sono pregati quindi i produttori a mandare a tempo le loro adesioni.

Tricesimo. — In una vasca della conceria pelli dei fratelli Turchetti, di Adornano, fu rinvenuto il cadavere del capo operaio Fumulo Giacomo fu Antonio, d'anni 55 da Paderno. La sua morte si ritiene accidentale.

Pontebba. — Vi fu domenica p. p. gran festa per l'inaugurazione del vesillo della Società operaia. Molte rappresentanze e bandiere delle Società dei vicini paesi. C'era anche il deputato G. Valle. Alle due, in piazza, vi fu la tombola. La sera illuminazione e fuochi d'artificio.

Forgaria. — Due carabinieri della stazione di Clauzetto volevano arrestar certo Luigi Garlati per oltraggi e violenze. Ma questi opponeva resistenza. Sopraggiunsero altri giovanotti e assieme s'avventarono contro i carabinieri, i quali — per prudenza — si ritirarono. Al domani poi ad uno ad uno i buli vennero ammanettati.

— I fratelli Filipponi terminarono i dipinti del coro nella nostra parrocchiale. Da una parte si ammira la nascita del Redentore, dall'altra il martirio di s. Lorenzo. L'opera è riuscita. — Nella frazione di s. Rocco si ebbe un incendio che cagionò un danno di circa L. 500 a tal Vidoni.

Buia. — A Madonna si è coperto anche il braccio destro del bel tempio a croce latina. La superficie occupata da questa chiesa è di 800 metri quadrati. Fu fondata nel 1883 auspice mons. G. Marcuzzi e seguita dai degnissimi successori. La spesa in denaro sonante ammonta ora a 55 mila lire. Computando i materiali elargiti e la mano d'opera, non sarebbero bastate le 130 mila lire.

Bravi quei di Buia e bravissimo il pievano mons. Venier, che seppe innalzare un tempio al castello ed uno splendido a S. Stefano.

S. Leonardo degli Slavi. — Ignoti ladri, scalando il muro per una finestra, penetrarono nell'abitazione di Luigi Cucavaz e, scassinato il cassetto, involavano un portamonete con L. 1257. Nessun indizio dei ladri.

Mortegliano. — Qui s'incomincia male l'anno. In sette giorni morirono otto persone, numero affatto straordinario pel nostro paese.

Reana del Roiale. — Il decoratore in marmo Domenico Mondini di Nimis, famoso, per l'opera prestata presso il principe di Windischgratz, per i leoni di Udine e per tant'altri lavori, ha terminato il suo Sant'Agostino per questa chiesa di Reana.

E' un lavoro di gran pregio d'ornato, tutto d' un pezzo, in pietra di Vicenza.

Premariacco. — Questo municipio si ebbe dal ministro Baccelli un attestato di lode per aver decretato la concessione di un campicello per le scuole elementari.

Treppo Grande. — Il brigadiere di Tricesimo sequestrava ad un giovanotto di qui una rivoltella di certa misura, che egli portava con vanto e la faceva a tutti vedere.

Ippolis. — Nell'osteria di V. Pasini alcuni giovanotti si bisticciarono fra loro e la questione si accalorò in modo che uno dei contendenti, certo Zuliani, si buscò alcune ferite abbastanza gravi, tanto che dovette ricorrere dal dottor Sartogo di Cividale.

Polcenigo. — È morta a Coltura, suo paese nativo Pillot-Dekiz Andriana nell'età di anni 105 e mesi tre, essendo nata il 14 ottobre 1793. Essendo Napoleone I a Udine, prese parte ancor essa, fanciulla allora, a un ballo popolare dato sulla piazza del Patriarcato. Assistette pure, nelle vicinanze della Santissima, alla battaglia denominata di Sacile, avvenuta nel 1809 tra il vicerè Eugenio e l'arciduca Giovanni. Conosceva parecchi dei generali di Napoleone I. Nel 1893, a spese del Comune festeggiò il suo centenario, in cui parlò il rev.mo arciprete di Sacile.

Artegna. — Con profitto spirituale il padre Masutti della Compagnia di Gesù, tenne qui i s. esercizi. Numerose le Comunioni (circa 7000) e bellissima la festa di chiusa. Il padre Masutti al suo partire venne accompagnato con grande entusiasmo alla stazione da oltre 1500 persone con a testa la banda musicale.

Noterelle allegre.

Una vecchia signora visita un museo, nel quale ci sono parecchie mummie. Osservandole la signora domanda al custode:

— Son molto vecchie queste mummie?

— L'assicuro, signora, che lei in confronto è una bambina.

Le macchie di frutta.

— Giovanni, stendete all'aria la tovaglia; le macchie di frutta spariscono all'aria della notte.

— Sissignore.

Al mattino dopo:

— Giovanni, sono sparite le macchie sulla tovaglia?

— Sissignore... ma è sparita anche la tovaglia!

Fra due usurai.

— Caro mio, non ti rimorde la coscienza di prestare al 9 per cento? Pensa un po': tu sei un buon credente, cosa dirà Domeneddio vedendo?

— Eh, pur troppo è vero, ci ho pensato anch'io. Ma ho pensato pure, che Domeneddio, guardando dall'alto in basso, scambierà certamente il 9 per un 6!...

Un medico va a visitare una contadina ammalata e le domanda:

— Avete preso niente questa mattina!

— Non ho preso che una pulce e mi è scappata anche quella.

Notizie di Agricoltura.

Erpicate prati e campi.

Tutti i più distinti agronomi vanno predicando di non risparmiare l'erpice. I migliori e più intelligenti agricoltori sono persuasi che l'erpice è un ordigno indispensabile e molto utile. Un'erpatura vale quasi una concimatura. Assioma questo inconfutabile; ne volete una prova? Un distinto agricoltore, quanto finanziere esperto, si trovò presente quando un suo fratello erpicava un campo di frumento, e spaventato gli disse: « che cosa fai fratello mio? Non vedi tu, che consumi le pianticelle? L'altro, credendo di consumarle realmente come asseriva il fratello maggiore, s'espose l'erpatura, « ma quando ha visto, così afferma il distinto uomo, che tra il frumento erpicato e quello non erpicato vi ha un gradino di trenta centimetri e più prese subito due erpici ed ogni anno in gennaio o febbraio si per frumento che per prato non li lascio in ozio. E vi assicuro che l'erpice è la macchina più modesta sì, ma quasi la più utile in agricoltura. »

Ora animo, cari agricoltori. Se non avete ancora erpicato i vostri prati sì naturali che artificiali, fatelo subito. Non dimenticatevi sopra tutto di farlo, ed in modo speciale, dove spargete il superfosfato od altri concimi chimici complessi che possibilmente, come ben sapete, vi converrebbe spargerli su tutti i vostri terreni. Erpicate energicamente prima e dopo la concimazione. — Vi faccio osservare però che la nostre erpici a sistema antico non sono le più indicate ed è da consigliare l'uso di quelle snodate a catena che servono tanto bene e costano relativamente poco.

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della I. a decade di gennaio:

La mite temperatura e la alternativa di giorni sereni e piovosi, furono favorevoli allo sviluppo della vegetazione ed al proseguimento dei la-

vori campestri. D'ogni parte d'Italia giungono buone notizie dei seminati, o specialmente del frumento. Sarebbe opportuno un abbassamento notevole di temperatura, sia per il rifornimento delle ghiacciaie, sia per il miglior disaggregamento del terreno che ne seguirebbe. In alcune località delle provincie meridionali è ancora desiderata la pioggia, ed alcune campagne nelle provincie di Genova e di Pisa furono assai danneggiate da un furioso uragano la sera del 2.

L'AGRICOLTORE.

Corriere Commerciale

Fiera di Sant'Antonio.

La fiera di Sant'Antonio prometteva buoni e copiosi affari. Ma la pioggia venne a rompere i disegni ed abbiamo avuti i secondi due giorni un corso di magri e stentati affari.

Nelle tre giornate di fiera concorsero i seguenti capi in complesso:

Buoi 1059 dei quali furono venduti 54 paia da L. 520 a L. 1200, uno è stato venduto a L. 52 il quintale a peso vivo.

Vacche 1173; vendute 190, delle quali le slave si vendettero da L. 110 a L. 190, le slave da L. 75 a L. 150.

Vitelli sopra l'anno 250, dei quali venduti 83 da L. 110 a L. 310; del resto uno solo di questo massimo ed eccezionale prezzo perchè bellissimo.

Vitelli sotto l'anno 590; venduti 299, da L. 32 a L. 195.

Cavalli 152, venduti 20 da L. 5 (!) a L. 185.

Asini 40; vendute 9 da L. 3 (!!!) a L. 57.

Grani e commestibili.

Nostra piazza.

Frumento da L. 24,50 a 25 il quintale.

Granoturco (nel mercato di giovedì molto sostenuto per la buona e non copiosa qualità) da L. 10,50 a 12; poco giallone fino a L. 12,75 l'ettolitro.

Segala da L. 13 a 14 l'ettolitro.

Cinquantino da L. 9,70 a 10,50 l'ettolitro.

Castagne da L. 9 a 13 il quintale.

Fagioli alpigiani da L. 26 a 31 (prezzo minuto).

Negli altri generi prezzi normali delle altre piazze.

Nella decorsa settimana vi fu un lieve ribasso nei prezzi dei grani in tutte le piazze europee. Nelle piazze americane invece vi fu un discreto rialzo. Questo pare debba a notizie pervenute dall'Argentina di danneggiamenti per temporali alle mietiture che si stanno compiendo.

La quantità di frumento per mare diretto in Europa ascende ad ettolitri 2,987,000.

In Italia i mercati non offrono variazioni importanti sebbene in qualche luogo vi sia una certa sostenutezza.

I prezzi variarono fra lire 24,50 e 28 al quintale, per i grani duri lire 30.

Burro e formaggio mantengono ai prezzi normali con dedizione all'aumento nei generi più fini.

Bestiame e carni.

Della nostra piazza abbiamo dato un cenno nella relazione della fiera e ci pare esauriente quanto ai bovini ed equini. Dalle altre piazze abbiamo che il concorso ai mercati non è tanto abbondante e che non si nota tanta smania di vendite, causa il ribasso di foraggi, provocato dalla stagione eccezionale, la quale promuove e favorisce una anticipata vegetazione, specialmente nelle erbe da marcita.

Nella nostra piazza gli ovini ed i suini in settimana segnarono i seguenti prezzi, constatato il concorso, che notiamo:

Pecore 30, vendute 16 per macello da L. 65 a L. 70 peso morto, ed otto di allevamento a prezzo di merito.

Agnelli 40, venduti per macello 17 da L. 0,80 a L. 0,85, e 3 per allevamento a prezzo di merito.

Castrati 25, venduti 12 da L. 1,05 a L. 1,10.

Suini d'allevamento 690, venduti 325 a prezzi di merito e 25 da macello da L. 85 a L. 86 fino al quintale, da L. 90 a L. 82 fino al quintale e mezzo, e da L. 96 a L. 100 per peso superiore.

Foraggi

Nella nostra piazza il prezzo rimane normale. Altrove corre lo stesso prezzo, ad eccezione della paglia che aumenta, sebbene di poco.

Vini

Nel vicentino si hanno i prezzi da lire 28 a lire 32 l'ettolitro.

A Modena il lambrusco fino si paga da lire 50 a lire 60 l'ettolitro.

Le esportazioni dal meridionale riescono continuamente difficili per le pretese dei detentori.

Sete.

Il detentore vuole stare sostenuto, la fabbrica ha bisogno, i prezzi sono elevati, e, voglia o non voglia la corrente d'affari deve riuscire buona entro breve tempo.

Dalla relazione mensile al Sole si rileva che l'aumento dei Prezzi, sebbene frazionato, eleva il morale degli operatori. Ed intanto si deve pensare al consumo, il grande regolatore, ben favorevole ai lavoratori che non ai fabbricanti.

Letture.

se trovi che questo foglietto possa giovare, dallo a leggere ai tuoi amici.

Cassa rurale di depositi e Prestiti di S. Andrea Ap. in S. Andrat di Talmassons.

(Società cooperativa in nome collettivo)

Nel giorno di Giovedì 9 (nove) Febbraio p. v. verrà riunita l'assemblea generale dei Soci, nel solito locale (Casa canonica); per trattare il seguente Ordine del giorno:

I. Relazione dei Sindaci;

II. Discussione ed approvazione del bilancio;

III. Limite massimo dei prestiti passivi;

IV. Fido massimo da accordarsi ad ogni socio, e interessi da pagarsi;

V. Nomina delle cariche scadute;

VI. Comunicazioni della Presidenza.

I Soci che mancheranno a detta adunanza senza veruna giustificazione verranno puniti colla multa di L. 1.

S. Andrat, 15 Gennaio 1899.

Il Segretario

G. LESENA.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

I sig. VITICOLTORI

che desiderano provvedersi del rinomato Zolfo Albani della spettacolare Miniera Solfurea Albani di Pesaro, a prezzo di tutta convenienza si rivolgono all'Agenzia Agraria friulana (esclusiva rappresentante per la provincia), in Udine via della Posta 16, dove si trovano campioni, attestati ecc. ecc.

AGENZIA AGRARIA FRIULANA

dell'Unione Cattolica Agricola del Veneto
UDINE — Via della Posta, 16 — UDINE

Superfosfato minerale di calce tipo inglese, titolo 13|15 garantito.
Superfosfato minerale di calce, titolo 12|14, 15|16, 18|20 garantito.

Scorie Thomas — FORMULA SOLARI — Concimi complessi per cereali, prati, risaie, canape, viti, orti, ecc. — Fosfato d'ossa — Nitrato di soda — Solfato ammonico — Solfato e cloruro di potassa — Solfato di calce (gesso).

Solfato di rame inglese, americano e nazionale.
Zolfo di Romagna doppio raffinato, con o senza rame. — Zolfo di Pesaro (specialità) extrafinissimo, semplice, ramato ed acido.

Filo di ferro zincato — Semi da prato — Panelli.

Rappresentanza esclusiva per la Provincia di Udine delle Miniere Solfure Albani di Pesaro.

SEME BACHI delle migliori Case italiane ed estere.

Assicurazioni Grandine-Incendio a tariffe mitissime con partecipazione degli utili agli assicurati poliennali.

Mercati della ventura settimana.

Giorni	Di animali	Di merci derrate
LUNEDI 23 Spesalizio di M. V.	Palmanova, Tolmezzo, Valvasone, Buia, Romans, Vittorio.	Tarcento, Tolmezzo, Maniago, Palmanova, Rivignano, Ajello, Buia, Azzano X, Gorizia.
MARTEDI 24 S. Timoteo vescovo.		Udine, Codroipo, Motta di Livenza, Gradisca.
MERCOLEDI 25 Convers. di S. Paolo	Mortegliano, Fiumicello, Oderzo, Vittorio.	Latisana, Tarcento, Cormons, Palmanova, Mortegliano, S. Daniele del Friuli, Cormons, Fiumicello, Oderzo.
GIOVEDI 26 S. Policarpo. - L. P.	Sacile, S. Giorgio di Nogaro, Portogruaro, Gorizia.	Udine, Cividale, Sacile, Rivignano, Travesio, Cervignano, Gorizia.
ENERDI 27 S. Giovanni Gris.	Conegliano, Cormons.	Tarcento, S. Vito al Tagli, Bertolò, Conegliano, Cormons.
SABATO 28 S. Mauro martire.	Cividale, Pordenone, Belluno, Motta di Livenza.	Udine, Cividale, Pordenone, Spilimbergo, S. Daniele del Friuli, Belluno, Motta di Livenza, Gradisca.
DOMENICA 29 S. Franc. di Sales.	Tempo probabile in settimana: Cielo abbastanza sereno, freddo nella notte e nuvoli minaccianti pioggia nei giorni ultimi.	